

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXIX - Agosto 1987 - N. 264

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Traffico cittadino: problema irrisolto

Il problema non è nuovo, anzi rischia di diventare «alquanto vecchio», tenuto conto che da tempo se ne parla, ma finora nessun intervento significativo è stato approntato dalle autorità cittadine competenti. E per intanto basta sostare qualche ora nel corso Umberto nel tratto che va dall'incrocio con via Bonadies all'incrocio con via Roma per constatare l'intensità del traffico molto spesso caotico e per ascoltare le più varie e fiorite considerazioni di molti cittadini coinvolti nell'ingorgo e non.

Nei mesi di luglio, agosto e fino a metà settembre il problema, di mattina, assume aspetti molto più gravi, tenuto conto che i numerosi villeggianti adraggini che si recano in centro per approvvigionarsi di derrate alimentari, contribuiscono ad aumentare sensibilmente gli utenti della strada.

Non sempre, ma spesso per la verità, qualche vigile fa del suo meglio per far scorrere il traffico ma basta allentare per qualche minuto la sorveglianza che tutto torna ad essere come prima.

Quanto sopra citato è l'elemento più ap-

pariscente del problema traffico a Sambuca poiché interessa il cuore del tessuto urbano del nostro centro, ma qualche altro aspetto altrettanto significativo riteniamo va ricordato per meglio esprimere il nostro punto di vista.

Ogni domenica o giorno festivo il divieto di transito nel corso Umberto per qualche ora della sera crea problemi non indifferenti nelle strade adiacenti dove non di rado occorre procedere per lunghi tratti in retromarcia, pena un attacco di fegato.

Nel corso Umberto poi accade che la domenica o giorno festivo alle ore 20, nel bel mezzo di una passeggiata con amici o familiari, ci si trova di colpo a doversi «guardare» dalle numerose automobili che come avvoltoi aggrediscono il corso Umberto; ed infine per uscire dal centro storico non può non evidenziarsi la gravità di ciò che accade nel viale P. Togliatti, nella zona di trasferimento, dove la sede stradale molto spesso viene utilizzata quale pista di collaudo della velocità e della potenza delle autovetture.

Non vogliamo certo sostituirci a chi deve provvedere a risolvere il problema anche perché non dubitiamo che si tratti di persone capaci, ma qualche suggerimento intendiamo darlo all'Assessore comunale al ramo:

— per evitare l'intasamento del corso Umberto nel tratto Teatro Comunale-via Roma occorre provvedere a creare il senso unico in ascensione, creare due sensi unici in direzione opposta nelle vie P. Caruso e Infermeria da un lato e vie Telegrafo-Concezione-Monarchia dall'altro lato e coordinare con altrettanti sensi unici le vie di collegamento trasversali;

— è opportuno innalzare alle ore 23 il divieto di transito nel corso Umberto nei giorni festivi e le domeniche per evitare gli inconvenienti di cui si è detto e per assecondare le abitudini notturne dei Sambucesi;

— per evitare di far sorgere il minimo sospetto che i cittadini che abitano nella zona di trasferimento vengano considerati cittadini di serie B è urgente provvedere a collocare una consistente segnaletica verticale e orizzontale nel tratto Archi-Mulino di Adragna e far svolgere al Corpo dei Vigili Urbani, pur nella carenza di organico, un servizio di sorveglianza, risultando forse prematura l'assegnazione del Vigile di quartiere.

Questa operazione ha certamente un costo compatibile con le somme (L. 20 milioni per l'86 e L. 16 milioni per l'87) previste nel bilancio comunale; lo diciamo perché non vorremmo che venisse addebitato alla mancanza di fondi quanto meno l'avvio a soluzione dell'attuale problema del traffico.

La Redazione

Sul tema del traffico cittadino «La Voce» organizza una Tavola rotonda che si svolgerà sabato 17 ottobre, alle ore 17, nella Sala Consiliare del Comune.

Una lettera del Sindaco a Enzo Sciamè

La «questione morale»

Caro (non si fa per dire) Sciamè, credo che la risposta da darti mi compete e in quanto direttore responsabile e in quanto sindaco.

L'occasione della tua missiva, infatti, è stata provocata dal dibattito svoltosi in aula, nel Consiglio comunale del 29 luglio 1987; nel cui ordine del giorno figurava la soppressione di un posto di puliziere per consentire l'inquadramento di alcuni funzionari, giusto DPR 347/1983.

Nel corso del dibattito un consigliere democristiano parlò, in proposito, ma a sproposito, di «atto morale».

Si è trattato ovviamente di un lapsus tutto democristiano, una «battuta» fuori luogo. Dato che eri presente, accanto ad un «informato e caro amico», avrai pure colto la risposta del sindaco che, a quanto pare, non ti è affatto interessata. Per correttezza l'avresti dovuto riportare nella tua lettera. Come si fa, per bacco, a non essere obiettivi parlando proprio di questioni morali?

Perché il sindaco, nella sua replica, sottolineò l'estraneità del punto all'o.d.g. (soppressione del posto) alla «questione morale», ma anche la non credibilità a parlare di «immoralità» della maggioranza socialcomunista dal momento che la «questione» fu, a suo tempo, sollevata, ed è sempre attuale, in Italia contro la Dc che, in quarant'anni di strapotere, gestito in proprio «in compagnia», «libito fè licito in sua lege». Questo in sintesi; in quella sede, però, ho detto ben altro sulla «questione».

Ma lasciamo Dante e ritorniamo al realismo delle cose «prosastiche»: al realismo sambucense e a quello della chiarezza dei concetti di «morale» e di «etica», di cui tanto si blatera senza conoscere bene «lo stato della questione» né in quanto al nome (la definizione del termine, cioè) né in quanto alla sostanza (la definizione del concetto)

Mutuo i concetti della filosofia classica da Aristotele a Tommaso d'Aquino; e ciò non per virtuosismo intellettualistico bensì per la perenne attualità che questi concetti hanno in relazione all'argomento che stiamo trattando.

«Morale» ed «etica», in quanto al nome, significano la medesima cosa comportamento, costume, modo di agire.

In quanto alla sostanza; «morale» fu assunto come termine che riguarda i comportamenti umani in senso globale con riferimento al complesso dei principi che storicamente l'uomo e la società si sono dati ispirandosi o a una fede religiosa o a una fede laica.

Il termine «etica», invece, venne assunto come attinente alle professionalità: la morale del «particolare», dell'individuo, della famiglia, del gruppo nel contesto dei principi generali della morale. Si parla in tal senso di etica della politica, etica del professionista: avvocato, medico, giornalista, eccetera.

L'iniziativa dell'Amministrazione comunale (politica) di sopprimere un «posto» (etica) per consentire la soluzione di un problema si è mossa nell'area di due ambiti, che esistono — si badi bene — nella logica decisionale dell'«atto umano»: la legittimità o legalità e l'opportunità.

Appare ovvio che non tutto ciò che è opportuno è anche legittimo. Nel caso nostro, però, ciò che è legittimo viene a coincidere con l'opportunità (momento appropriato).

Nel massimo rispetto dell'etica politica si è proceduto alla soppressione del posto in parola, competendo, secondo l'Ordinamento regionale degli Enti Locali (O.R.E.E.LL.), al

Alfonso Di Giovanna
Direttore responsabile e Sindaco

(continua a pag. 8)

Nino Giacalone lascia la sezione del P.S.I.

Dopo aver ricoperto con prestigio la carica di Segretario della locale sezione PSI dal 1976 al 1980, guidando il Partito verso esaltanti risultati, dopo aver svolto con impegno il mandato di consigliere comunale dall'80 all'85 e dopo aver ricoperto ancora per un breve periodo la carica di Segretario in coincidenza con le elezioni amministrative del 1985 dalle quali non risultò eletto per meschine lotte interne, il prof. Nino Giacalone ha rinunciato alla tessera di iscritto alla sezione di Sambuca inviando in data 6-7-87 alla locale segreteria la lettera che, senza commento alcuno, di seguito riportiamo.

Alla Segreteria della Sezione P.S.I.
SAMBUCA DI SICILIA

«Non c'era forse bisogno di un'ulteriore riprova, ma il recente episodio riguardante la

nomina di un componente socialista nella commissione comunale di cui all'art. 5 della legge 29-4-76 n. 178 ha evidenziato in maniera eclatante che ormai la sezione PSI di Sambuca è priva di una dirigenza che osservi i principi fondamentali del socialismo, infatti essa è attualmente guidata da un Segretario-fantoccio e da alcuni altri elementi (mi viene difficile indicarli come uomini) che hanno utilizzato ed utilizzano il Partito per trarne dei vantaggi esclusivamente personali, turlupinando la buona fede di alcuni compagni che nel Partito individuano anche un mezzo per potere dare una soluzione al drammatico problema occupazionale.

Alla luce di queste brevi considerazioni (ma non mancheranno certamente occasioni per altre più dettagliate osservazioni) e per una esigenza di ordine morale, ritengo dover rinunciare alla tessera di iscritto a codesta sezione».

Il «Mucchio selvaggio»

In una calda serata adraggina, riflettendo sulla lettera di dimissioni del socialista Nino Giacalone dalla sezione locale socialista, pur continuando, come egli dice, ad essere un socialista e volendo scrivere alcune note sull'episodio, molto grave in verità, ho preso a prestito il titolo di un film tardo-western per rappresentare la realtà socialista a Sambuca.

Diciamo subito che: «Mucchio selvaggio», è la storia drammatica, spesso patetica, di un gruppo di cow-boys che respinti ai margini della società moderna americana, continuano a cavalcare in mucchio, a prendere solenni sborne ed a sparare sugli sceriffi che tentano di fermarli, nella convinzione che il loro operato basti a frenare l'avanzare della civiltà moderna. Il loro capo, tra una rapina e l'altra, pensa ad assicurarsi che la sua autorità non ven-

ga messa in discussione, rifiuta di vivere il presente legato com'è ai fantasmi del passato. Ma il «Mucchio» è destinato a scomparire.

Questo film ha molti punti in comune con il PSI sambucense, con i partiti politici italiani più in generale, in cui emergono, sempre più chiaramente, le violenze, i piccoli cacicchi, i politicanti senza scrupoli il cui unico scopo è quello di reclutare «truppe servili e fedeli che eseguono senza discutere le direttive del cosiddetto capocorrente».

Giacalone nella metà degli anni '70, è stato per il PSI locale, un soffio d'aria nuova, un volto nuovo e credibile su cui molti sambucensi avevano puntato le pro-

Salvatore Maurici

(continua a pag. 8)